

# «I siti? Il segreto di Pulcinella» Tra Verdi ed Enel è polemica

IL FURTO. Diventa un piccolo caso la scomparsa dei progetti legati alla costruzione di centrali nucleari. Per Bonelli il comunicato dell'azienda per l'energia elettrica punta a gettare ombra sul voto del 12 e 13 giugno. E chiede che la lista dei luoghi dove costruire gli impianti sia finalmente resa pubblica.

DI LAURA LANDOLFI

■ È polemica sulla frase contenuta nel comunicato stampa che l'altro ieri annunciava il furto di alcuni progetti legati a centrali nucleari avvenuto in una sede romana dell'Enel. La nota recitava così: «È davvero singolare che un furto così mirato avvenga proprio a pochi giorni dalla tornata referendaria».

Una dichiarazione che ne ha fatto da subito un caso politico. «Di certo non li ho presi io» replica Angelo Bonelli presidente dei verdi e aggiunge «la frase mi è sembrata tendenziosa, mica vorranno far credere che sia stato qualche ambientalista a sottrarre i file.»

E ancora «il problema vero è che l'Enel occulta notizie che interessano i cittadini. Una cosa così importante che riguarda il Paese non può essere gestita in questo modo. Loro hanno già individuato 12 o 14 siti, tra questi ne devono scegliere 4 a cui potrebbero aggiungersene altri 4». Qualche esempio? «Tempo fa hanno fatto un collaudo delle pompe a Montalto di Castro per vedere se le vecchie centrali potevano essere recuperate, per coprire il tutto hanno detto che si trattava di un'operazione di manutenzione. Ma se Montalto è chiusa da anni!». Per quel che riguarda i file sottratti non si capisce «come si fa a dire che si tratta di indagini preliminari? Preliminari di cosa?». Quello dei siti «è il segreto di Pulcinella, all'Enel sanno benissimo quali sono», dice al *Riformista* il sostenitore del sì al referendum sul nucleare. «Ricordo bene una data, l'8 dicembre 2009 alla trasmissione *Effetto Domino* Conti (l'amministratore delegato, ndr) disse che avevano

i nomi dei siti ma non li avrebbe detti neanche sotto tortura», ecco «noi li abbiamo individuati e pubblicati e nessuno ci ha smentiti».

All'Enel rimangono basiti «abbiamo voluto denunciare il furto nel caso qualcuno cercasse di avere un tornaconto economico e ci sembrava ovvio che si trattasse di una strana coincidenza che il crimine fosse avvenuto proprio alla vigilia del referendum». L'intento insomma era indicare, nel caso qualcuno avesse tentato di usare le notizie, che si trattava di una strumentalizzazione. E, inoltre, specificare che in realtà il computer conteneva solo indagini preliminari su alcune aree di pubblico dominio «tanto che erano conservate al livello minimo di sicurezza». Tra queste il prospetto nazionale del '74 che individuava, all'epoca, una serie di siti che ora vengono indicati da alcuni come quelli che potrebbero essere effettivamente usati: «E' ovvio che le aree del Paese da analizzare siano rimaste più o meno le stesse negli anni, con qualche variante, come è fisiologico, ad esempio se ci sono stati cambiamenti strutturali come l'allargamento delle città», sottolinea dall'Enel dove garantiscono che i dati sono stati salvati con un backup. E aggiungono: «Sulla base di queste indagini, comunicate all'Agenzia per la sicurezza, questa avrebbe individuato una ventina di luoghi dove eventualmente costruire dei siti nucleari, che alla fine dovrebbero essere 3 o 4», ma tengono a sottolineare che a tutto questo non si è proprio arrivati, fermandosi il tutto alle sole analisi del territorio.

Riassumendo, le fasi sembrano essere quattro: l'Enel fa

un'indagine di territorio, poi comunica all'Agenzia per la sicurezza nucleare le zone "papaabili", all'interno di queste zone sicure l'Agenzia individua alcuni siti e nella fase finale (una volta garantito il livello di sicurezza) subentrano le necessità economiche e di comodità e dunque altre indagini. Ora ci si sarebbe fermati alla Fase 1.

Insomma si è trasformato in una bagarre politica quello che sembrava un poliziesco di serie B: tale era la scena apparsa a un'impiegata Enel dell'area distaccata di Tor di Quinto, alla periferia Nord-Est della capitale che, al ritorno dalla Festa della Repubblica, scopre che il suo cassetto è stato aperto e il computer, dove aveva salvato i dati relativi a progetti, stime e mappe legati alla costruzione di centrali nucleari, è sparito. Immediatamente l'Enel denuncia il fatto alla Polizia di Ponte Milvio alla quale l'impiegata dichiara di aver chiuso il cassetto a chiave, dopo aver riposto il portatile, esattamente alle 16,40 di mercoledì scorso e di non avere sospetti su chi potrebbe averlo aperto (anche se l'accesso agli uffici è limitato a personale interno munito di apposito badge), come riportato dalle agenzie. Intanto il comunicato stampa con la frase "incriminata" viene inviato ai giornalisti. La notizia rimbalza tra agenzie e giornali e finisce addirittura in prima pagina e dal giallo si passa alla polemica

